Legittimo il « kidnapping » ?

Legge italiana madre scozzese

La giovane scozzese col marito e la figlia

Una bambina di diciotto mesi, una piccola che sa appena muovere i primi passi e pronunciare le prime confuse parole, sta scontando, senza sua colpa, le assurdità e i nonsensi che regolano in Italia i rapporti tra due coniugi separati.

Daniela Battaglia, la piccola per cui l'intera opinione pubblica inglese e scozzese si sta appassionando profondamente è da tempo lontana dalla madre. Muriel, nonostante sia stata affidata legalmente a lei, solo perchè suo padre, con un atto di forza, ignorando la deliberazione del tribunale scozzese, l'ha letteralmente rapita e portata in Sicilia, dove la borbonica procedura italiana gli permette di sottrarre impunemente la bimba alla tutela materna.

Riassumiamo in via breve la vicenda, ormai abbastanza nota Muriel Michelmiss, che ha ora 27 anni, sposò nel 1959 Antonio Battaglia, un cameriere siciliano che aveva incontrato alcuni mesi prima a Hawick (Scozia). Dalla loro unione, nel giugno dello scorso anno, nacque Daniela, in un periodo in cui la giovane coppia si trovava nel paese natale del marito, in Sicilia. Purtroppo poco dopo il lieto evento, la situazione matrimoniale fra i due coniugi divenne, per particolari ragioni, talmente insostenibile da presentare una sola via d'uscita: la separazione consensuale. Una soluzione questa, che la signora Muriel accettò serenamente, affidando ai tribunali, con profondo senso di responsabilità, il compito di decidere a chi dovesse essere affidata la piccola Daniela. Il responso fu chiaro: Daniela doveva restare, data anche la sua tenera età, con la mamma:

Quale fu la reazione di Antonio Battaglia? Come un vero « kidnapper », egli rapì la piccola, mentre dormiva nel « passeggino » in una strada di Hawick e, senza darsi neppure la pena di avvertire la moglie, partì per la Sicilia. Muriel Michelmiss, disperata, cercò invano, per vie legali, di impedire la fuga del marito dalla Scozia: quindi, non esitò a raggiungerlo in Sicilia, per implorare (è il termine esatto) la restituzione della figlia. Ma in Sicilia Antonio Battaglia aveva ormai la legge dalla sua parte e, scaduto il permesso di soggiorno, la donna si vide costretta a tornare in patria, senza Daniela.

Nelle attuali circostanze, la giustizia scozzese non può far nulla perchè non ha giurisdizione in Italia: d'altra parte, un procedimento legale nel nostro paese, anche ammesso che desse gli stessi risultati di quello scozzese (sarebbe davvero interessante scoprire se in Scozia si giudica come in Italia, oppure no), è comunque lunghissimo e costosissimo Così, Muriel Michelmiss non può neanche aver notizia delle condizioni e dello stato di salute della sua bambina, perchè — fra l'altro il marito sembra persino aver disimparato di scrivere.

Vien fatto di pensare che sulla sorte di un bambino, ben cinquemila anni fa, Salomone seppe decidere, con un giudizio rimasto leggendario, ben più rapidamente di quanto oggi non sappiano fare le medioevali leggi che, nel nostro paese, regolano i rapporti di una coppia consensualmente separata: leggi che ci differenziano e ci contrappongono in maniera clamorosa a tutti i paesi civili, dando ad Antonio Battaglia il « diritto » di agire e di comportarsi in modo così crudelmente assurdo.

U. b.

Continua a Roma il processo contro l'ACIS

Documenti «anonimi» al Tribunale: il governo sapeva dello scandalo

Una strana relazione del commissario Cutrì, che ebbe una bustarella di quasi due milioni — Procedimento contro ignoti

Una busta arancione, pervenuta da fonte anonima al sostituto procuratore della Repubblica Romolo Pietroni, che funge da pubblico ministero nel processo per lo « scandalo della penicillina », è servita a gettare un fascio di luce in questo aggrovigliato caso giudiziario.

Nella busta, sono alcuni documenti della massima importanza, anche essi quasi tutti senza firma, dai quali risulta che il governo, o perlomeno il ministero dell'Interno, era perfettamente al corrente di quanto avveniva nella « gestione penicillina ». E lo stesso telegramma, inviato l'altra sera al direttore del « Paese Sera » dal ministro Scelba sta a confermarlo. Il deputato dc., infatti, dice di essersi allontanato dalla cooperativa AGOS quando seppe che questa era sovvenzionata con i fondi della penicillina. Ma non sapeva, l'on. Scelba, che con i fondi extra-bilanci non dovevano essere costruite abitazioni per i funzionari della Sanità? Doveva saperlo, certamente, perchè quella parte dell'amministrazione dell'Alto Commissariato era sotto il diretto controllo degli Interni. Perchè, quindi, non fece delle indagini?

In uno dei fogli anonimi ricevuti dal p.m., si legge: « 18-5-49 Al ministro degli Interni: ciò che accade nell'ACIS è incredibile... Centinaia di milioni sono sottratti al popolo italiano per acquistare terreni e costruire case di gran lusso da regalare o quasi a pochi privilegiati... Recatevi in via Salaria e controllate ». In un altro, che è diretto dal commissario Rocco Cutrì all'Alto Commissario Cotellessa, si trova invece un resoconto sulla situazione politica interna (il Cutrì avrebbe dovuto indagare su ben altro) che lo scrivente vide dominata dai comunisti: « Esiste un'agguerrita quinta colonna comunista... Nel '46 ebbe origine un nucleo social-comunista... Ben può dirsi che l'E.V. abbia ricevuto una triste e gravosa eredità ».

Il presidente del Tribunale ha mostrato chiaramente di non gradire gli accenni politici fatti nella relazione-Cutrì e ha fatto sospendere la lettura del documento. Subito dopo, lo stesso magistrato, rivolto alla difesa, ha criticato l'invio in forma anonima della busta, invitando il p.m. a iniziare un procedimento penale contro ignoti per la sottrazione dei vari documenti, che dovrebbero essere stati prelevati al ministero degli Interni.

Inizia quindi la sfilata dei testi a discarico: la maggior parte sono presentati dalla difesa del Duceschi e del Ferrari, funzionari della Corte dei Conti, responsabili di aver apposto il visto sotto i decreti del Perrotti e del Cotellessa.

La testimonianza principale è stata però quella del dottor Filippo Bulli, addetto alla ragioneria dell'ACIS, il quale ha affermato che, a preparare materialmente i decreti per il finanziamento dell'IGEA, furono il rag. Franco e la dottoressa Piano. La circostanza non è stata ancora approfondita dal Tribunale, il quale lo farà certamente quando deporrà la teste Piano.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Sbaglia porta e precipita dal direttissimo

PIANORO (Bologna), 2. - Un minatore italiano che rientrava dalla Svizzera è morto stamane cadendo dal treno nei pressi di Pianoro. Si tratta di Pietro Prata di 46 anni, residente a Sesto Campano (Campobasso) che viaggiava sul treno speciale 37-bis proveniente da Chiasso.

Egli ha aperto lo sportello ed è stato risucchiato fuori.

PER UN INCIDENTE DELLA STRADA

E' morto un imputato per il crollo di Barletta

BARLETTA (Bari), 2. — Uno dei principali imputati per il crollo di Barletta — l'ingegnere capo del Comune Nicola Cafagna, di 62 anni, da Trani — è deceduto all'ospedale di Brindisi, in seguito alle ferite riportate in un incidente della strada avvenuto la scorsa settimana.

Il Cafagna era stato accusato di corruzione e, conseguentemente, d'omicidio colposo delle 58 persone morte nel tragico crollo del palazzo di via Canosa di Barletta e condannato a quindici anni di carcere

In questi giorni, come è noto, si sta celebrando, presso la Corte d'Appello di Bari, il processo di secondo grado.

E' Pariana in provincia di Carrara

Paese di mille abitanti sta «scivolando» a valle

CARRARA, 2. — Il paese di Pariana, un centro abitato di circa mille abitanti aggrappato a una collina sulla destra del fiume Frigido, sta scivolando a valle. Con le case, minaccia di precipitare anche la chiesa.

Le « abitazioni » — se così possono chiamarsi dei ricoveri cadenti, indegni di una vita civile — hanno già subito alcuni danni; più gravi quelli riscontrati sulle case delle famiglie Fazzi e su un negozietto di alimentari. Ma la frana continua. Due torrentelli intorgiditi dalle recenti piogge — il Berglola e il Grondola — sembrano essere la causa diretta dello « scivolamento ».

Il fenomeno della frana di una sensibile parte dell'abitato del paese montano, lungo la strada panoramica che da Massa, attraverso le terme di San Carlo, porta in Garfagnana, fu avvertito un anno fa. Per le violentissime piogge, cominciarono a crollare alcuni terreni sulla via di Arni. Qualche casa rimase lesionata.

In seguito, col passare del tempo, diverse abitazioni cominciarono a scivolare lentamente sulle fondamenta a causa del cedimento del terreno: attualmente, anche la strada che collega Massa con Arni si sta abbassando

Pariana è una frazione del comune di Massa, amministrato da democristiani, socialdemocratici e repubblicani: nessuna misura è stata presa, finora. Intanto, i mille abitanti aspettano... (Nelle telefoto: il paese e due particolari delle lesioni che lo « scivolamento » ha prodotto sui muri delle case).

In Tribunale un teste-chiave del supergiallo Fenaroli

Sei mesi di carcere al meccanico che «non riconobbe» Raoul Ghiani

Ma non li sconterà, perchè gli hanno dato la condizionale

Benito Sensoli

Benito Sensoli, uno dei testi-chiave del supergiallo Fenaroli, è stato condannato ieri a 6 mesi di reclusione

Il Sensoli salì alla ribalta della cronaca come il « teste oculare » del delitto Martirano. Fu infatti lui che la sera del 10 settembre 1958, mentre si trovava a bordo della « 1100 » di un cliente, vide Maria Martirano sul portone di via Ernesto Monaci, e notò anche un giovane avvicinarsi alla donna e inoltrarsi con lei per le scale del palazzo. Questa testimonianza fu importantissima, anche se la Corte non le dette probabilmente un grande credito, perchè il meccanico disse che il giovane entrato nel portone di casa Fenaroli non era Raoul Ghiani.

Comunque, il nome di Benito Sensoli, che gestisce una officina di via Bartolomeo Borghese 21, ebbe per alcuni giorni titoli a 9 colonne su tutti i giornali italiani. Questa volta, l'episodio che lo ha portato al centro dell'attenzione è meno clamoroso, ma pur sempre interessante: martedì 28 novembre, mentre si trovava nella sua officina, egli fu avvicinato da un ufficiale giudiziario — il signor Fausto Renato Biasini — il quale, dopo avergli detto che doveva sequestrare la macchina di un cliente dell'autorimessa, lo invitò a mostrargliela

Benito Sensoli mandò allora a chiamare i carabinieri e chiuse il cancello d'ingresso all'officina. Ma la cosa non finì qui: infatti, subito dopo, il meccanico e l'ufficiale giudiziario si misero a litigare molto vivacemente e si presero a pugni. Il Sensoli fu giudicato guaribile in 5 giorni e il suo avversario in 4.

Di qui il processo.

Intossicato in aereo

Dirigente sportivo vuole sette milioni dall'Alitalia

Il segretario della « Unione Sportiva Palermo Calcio » ha citato l'Alitalia davanti al tribunale di Roma per ottenere il risarcimento di 7 milioni e mezzo, per i danni causatigli da una grave indisposizione, dovuta a un avvelenamento da carne avariata consumata durante il viaggio Roma-Milano.

Il dirigente sportivo, il dottor Salvatore Vilardo, sostiene che il 12 giugno 1960, durante il volo Roma-Milano, mangiò sull'aereo della carne servita dal personale di bordo e che, subito dopo, fu colto da gravi dolori che lo costrinsero ad interrompere il viaggio: « *Fui costretto a letto per molti giorni in pericolo di vita* — dice il Vilardo — *e dovetti rinunciare alla compra-vendita di alcuni giocatori, rimettendo in questo modo circa 7 milioni che l'Alitalia deve risarcirmi!* ».

L'arringa dell'on. Taormina

Riconosciuti i mafiosi che uccisero Carnevale

S. MARIA CAPUA VETERE, 2. — L'avv. Taormina, difensore di parte civile al processo Carnevale, ha concluso oggi la sua arringa, iniziata, nell'udienza di ieri. Egli, sviluppando la sua tesi, ha preso in esame la prima dichiarazione resa ai carabinieri dal testimone Filippo Rizzo, quando questi aveva affermato di aver riconosciuto nei due uomini visti fuggire dal luogo del delitto, due degli attuali imputati: « sono certo — ha detto — che il Rizzo ha riconosciuto il Tardibuono ed il Di Bella ed ha sentito le fucilate: egli ha rinnegato il riconoscimento per paura delle rappresaglie! ».

L'avv. Taormina ha concluso affermando che, se « la causa presenta lacunose incognite, esse devono risalire alle persone che proteggono la " mafia " ». Il processo è stato rinviato a martedì prossimo. Pronunzierà la sua requisitoria il p. m., dr. Damiani.